



La città, la mobilitazione

Oggi vertice condiviso: a quadri e delegati verrà presentata la piattaforma delle richieste

Paolo Barbuto

Il documento verrà presentato solo oggi: Cgil, Cisl e Uil si uniscono per dare una scudiscia alla città di Napoli, a chi la governa. E lo fanno presentando una piattaforma di rivendicazioni da condividere con dirigenti e quadri di tutti e tre i sindacati, per fare in modo che tutti possano esprimere il loro parere, che ognuno possa essere disposto a battersi per il futuro di una città che è immobile e ripiegata.

L'appuntamento è per questa mattina alla Stazione Marittima, l'occasione è un «attivo unitario» convocato da Cgil, Cisl e Uil: i segretari territoriali Schiavella, Tiraldo e Sgambati si sono confrontati, hanno capito che per trascinare Napoli fuori dalla palude è necessario unire le forze di tutti i lavoratori. Hanno deciso che era il momento di dare il loro contributo, unitario, per imprimere una svolta necessaria, altrimenti si finisce nel baratro. La piattaforma è racchiusa in una decina di pagine nelle quali sono comprese le sofferenze della città, ma anche le proposte per ridimensionarle.

Il contenuto ufficiale verrà reso noto solo questa mattina, alcuni dettagli se li lasciano sfuggire i segretari che, alla vigilia, sono consapevoli delle difficoltà cui andranno incontro: chiedono certezze. Le chiedono soprattutto al Comune e alla città metropolitana che hanno lo stesso vertice dal quale, spiegano i sindacati, non giungono segnali per un progetto di sviluppo organico e complessivo. «Napoli è stata trascinata nell'isolamento istituzionale: i rapporti tesi con il Governo e con la Regione non contribuiscono ad ottenere ciò di cui i cittadini hanno bisogno», è severo di primo acchito Giovanni Sgambati, segretario Uil che ha idee precise sul ruolo decisivo che i sindacati possono giocare in questo momento per Napoli.

Isolamento
Al sindaco viene chiesta maggiore apertura verso Governo e Regione

«Abbiamo bisogno di certezze sul fronte dei trasporti, della sanità, del welfare, del fisco. Tutt'intorno, invece, c'è una nebulosa nella quale non esista un'idea complessiva dei problemi e delle possibili soluzioni», dice invece Giampiero Tiraldo che sta al vertice della Cisl e chiarisce che l'interlocutore di oggi è principalmente il Comune, ma non solo: «Anche la Regione e lo Stato per la loro competenza hanno il dovere di fornire risposte, chiarimenti, proposte e progetti».

Vista da lontano può sembrare la solita bagarre dei sindacati: tutti i problemi della città mescolati in un



Bandiere Manifestazione congiunta di Cgil, Cisl e Uil in una foto d'archivio NEWFOTOSUD - RENATO ESPOSITO

La battaglia

L'ultima sfida dei sindacati: Napoli affoga senza progetti

Cgil, Cisl e Uil: attivo unitario per scuotere il Comune



unico calderone dal quale potrebbe non venir fuori nulla. Perché quando c'è troppo da fare si rischia di non concludere niente: «Errore grande, perché presenteremo proposte concrete, faremo richieste specifiche, chiederemo risposte puntuali», sorride Tiraldo dopo aver ribadito, con fierezza, la solidarietà dell'asse fra Cisl, Cgil e Uil. E l'idea dell'asse utile alla rinascita

del territorio, viene sostenuta con vigore anche da Walter Schiavella, segretario Cgil: «Cerchiamo di unirci in una battaglia per la costruzione del futuro di Napoli e Provincia. Chiediamo che venga realizzato un progetto d'insieme per la rinascita e quel progetto deve arrivare dalla Città Metropolitana».

Il racconto, alla vigilia dell'incontro ufficiale, dovrebbe essere

generico, per non spoilerare il contenuto del documento che oggi verrà sottoposto all'attivo unitario. Però i dettagli vengono fuori mentre si chiacchiera. La più urgente è quella dei trasporti che a Napoli, l'ha dimostrato la giornata di ieri, sono un miraggio: «Non possiamo più credere a un sindaco che sei mesi fa ci ha detto che la situazione di Anm poteva essere risolta e che dopo sei mesi è stato costretto a mettere l'azienda nelle mani del tribunale», tuona Sgambati. «Abbiamo risposto con rigore quando ci è stato detto che sarebbero stati necessari sacrifici - fa eco Tiraldo - salvo poi scoprire che all'Anm non bastavano quei sacrifici chiesti ai lavoratori».

Ma il tema dei trasporti è solo uno dei tanti sui quali, d'oggi in poi, i tre sindacati promettono battaglia. Si affronterà anche la questione dello sviluppo dell'area Est e di quella Ovest: «Su Bagnoli adesso bisogna imprimere un'accelerata e trasformare finalmente in realtà quei progetti che il contrasto fra amministrazione locale e Governo ha



L'allarme

«Salviamo il Banco di Napoli»

«L'autonomia del Banco di Napoli ha i giorni contati: sarà a breve assorbita dalla capogruppo Intesa Sanpaolo. Una scelta, questa, che potrebbe avere ripercussioni devastanti a livello decisionale e occupazionale per Napoli e la Campania». È quanto si legge in una nota di Anna Borriello, segretario generale regionale della First Cisl Campania: «Il grido d'allarme che avevo lanciato in riferimento al depotenziamento della rete di sportelli Unicredit in Campania è rimasto inascoltato - spiega - Il processo di impoverimento del nostro territorio continua. Ribadisco la necessità di un intervento delle istituzioni politiche affinché ci sia un freno immediato rispetto alla decisione di Intesa San Paolo».

lungamente bloccato», spiega Tiraldo. «Anche l'area orientale della città ha bisogno di progetti specifici che non siano semplicemente limitati a singole iniziative ma che comprendano una visione d'insieme per garantire uno sviluppo dell'intero territorio», insiste Sgambati.

Il vero tema centrale, però, è quello dei conti sbilenchi di Palazzo San Giacomo sui quali Cgil, Cisl e Uil chiedono di potersi confrontare in maniera leale. Alla fine gran parte delle questioni passa attraverso il bilancio che adesso va rivisto alla luce dei nuovi parametri per il piano di rientro del debito. I sindacati sono pronti a presentare idee e contributi, ma bisogna che ci sia qualcuno disposto ad ascoltarli. Anche perché, spiegheranno oggi nel corso dell'incontro alla Stazione Marittima, la crisi finanziaria è ancora lì, anche se meno pressante, e quella crisi va ad incidere sulla vita quotidiana di ogni cittadino. Ecco, allora, che nel documento condiviso spuntano temi come il welfare, le tasse, la riscossione, con la richiesta di sapere a che punto è la vicenda di «Napoli Riscossione» data per nascente ad ogni piè sospinto eppure mai nata.

Schiavella, Tiraldo e Sgambati, naturalmente, considerano centrale per la rinascita dell'area metropolitana di Napoli, il fronte delle attività produttive, del lavoro: così vengono a galla nomi come Fca, Fincantieri, Atitech. Its e diventa prepotente la necessità di chiedere interventi e verifiche per evitare che le aziende possano pensare di abbandonare il territorio lasciandosi dietro le macerie della disoccupazione e della crisi per migliaia di famiglie.

Una delle ultime stilette arriva sul fronte del turismo che, secondo i sindacati, non è sostenuto da un progetto complessivo di valorizzazione e che, allo stato attuale, potrebbe sfuggire di mano.

Azione
Apertura di tavoli per lavoro, trasporti, sanità
«Troppi diritti negati»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cr8, per il blocco della cassa slittano i pagamenti ai fornitori

Lo scenario

Gli effetti del pignoramento nei confronti del Comune. Ma gli stipendi sono salvi

Valerio Esca

Nessun rischio per stipendi e trasferimenti alle società partecipate, ma i ritardi sui pagamenti ai fornitori. Questi i primi effetti del pignoramento da 24 milioni di euro, l'intera giacenza di cassa del Comune, disposto dalla tesoreria comunale lunedì mattina. L'azione esecutiva di Banca Intesa San Paolo nei confronti del Comune ammonta invece a 97 milioni, come richiesto dal creditore, ovvero il Cr8 (Consorzio ricostruzione otto), per i lavori mai pagati e risalenti al post terremoto del 1980. Si tratta del secondo pignoramento figlio del contenzioso tra Comune e Cr8: il primo fu disposto il 27 luglio 2016, per 98 milioni di

euro, con la liquidità di cassa bloccata per sei mesi. Il Comune, a questo punto, ricorrerà alle anticipazioni di cassa fino a maggio, per una cifra che si aggira intorno ai 560 milioni di euro. I più colpiti nell'immediato saranno dunque i creditori del Comune, che non riuscirà a rispettare i pagamenti previsti dal cronologico.

Salve invece tutte le opere finanziate con fondi europei, ad esempio lavori del metrò, e quelle finanziate dal governo, come il Patto per Napoli. «La naturale conseguenza del pignoramento - spiega l'assessore al Bilancio Enrico Panini - è accedere alle anticipazioni di cassa, come previsto dalla legge». Questo avrà un costo per i cittadini napoletani. Sulla somma liberata dalla tesoreria, che l'ente potrà utilizzare per pagare stipendi, benzina e spese correnti, graveranno gli interessi passivi, in base alla convenzione stipulata tra Comune e Banca Intesa. «Non c'è un collegamento diretto tra i ritardi nei pagamenti e il pignoramento - insistono i tecnici



Assessore Enrico Panini

Il pressing
L'assessore Panini: debito di 36 anni fa deve farsene carico il governo nazionale

del Comune - Palazzo San Giacomo già prima non era un ente in piena regola con i pagamenti. Questo porterà però un aggravio sulla gestione delle finanze. Nel 2016 con 124 milioni di euro, oggi con 97 milioni». L'avvocatura comunale porrà le sue obiezioni in fase di udienza opponendosi al pignoramento, non tanto sull'eliminazione del titolo (tantomeno sulle cifre), considerando che si tratta di un'azione esecutiva, ma sull'applicabilità o meno della norma. Una vicenda, quella del pignoramento, legata a doppio filo alla pronuncia delle Sezioni riunite della Corte dei Conti, attesa per il 7 marzo, sul mancato rispetto del saldo di finanza pubblica 2016. Viene contestato all'ente il mancato appostamento di debiti fuori bilancio per 120 milioni di euro: gli 84 milioni del debito con il Consorzio Cr8 e circa 40 milioni del commissariamento emergenza rifiuti del 2007. Palazzo San Giacomo punta a spalmare il debito Cr8 nel nuovo piano di rientro, che diventerebbe uno scudo sui

creditori. C'è poi un aspetto più politico. La partita il Comune la gioca a Roma tentando in extremis un accordo con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Maria Elena Boschi. «Il sindaco si è subito attivato per cercare una intermediazione con il Governo - rimarca Panini - L'esecutivo è ancora in carica e quello che chiederemo, a giusta ragione, visto che si tratta di un debito di trentasei anni fa, è di corrisponderci subito tutti i 64 milioni da liquidare poi al Consorzio edile. Non è possibile che ancora una volta si paghi per eredità del passato. Naturalmente è intenzione del Comune capire a questo punto quale sia la volontà del nostro interlocutore di giungere ad un accordo». Da settembre a dicembre il negoziato è stato congelato a causa del lavoro messo in campo da de Magistris e Auricchio per portare a casa il risultato del salva-comuni. L'unico accordo possibile per Palazzo San Giacomo è che il governo si accoli per tre quarti il debito Cr8. Critica Mara Carfagna, deputata e consigliere comunale a Napoli di Forza Italia: «I nodi sono venuti al pettine, per il tempo reggiare del sindaco si rischiano gravi danni alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA